

Estorsione e usura, quattro arresti

PAOLA - «Laddove v'è una denuncia v'è una risposta rapida da parte della magistratura e delle forze dell'ordine, nel caso specifico della polizia». Con questo messaggio significativo è stata aperta la conferenza stampa da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Aldo Ingangi che ha illustrato l'operazione di polizia, che ha portato a quattro arresti eseguiti a Paola ieri mattina dagli uomini del Commissariato di Paola, coordinati dal vicequestore Pietro Gerace. Per la prima volta si è rotto il muro di omertà e anche l'amministrazione comunale di Paola ha fatto la sua parte, segnalando anomalie sull'assegnazione degli spazi comunali riservati agli ambulanti durante la festa di maggio. Gli arrestati sono: Giancarlo Gravina, 39 anni, Ulisse Serpa, 41 anni, entrambi operai forestali, Francesco Bonanata, 34 anni, macellaio e Marcello Paschetta, 41 anni, operaio forestale, tutti di Paola con precedenti con la giustizia, ritenuti dalla forze dell'ordine appartenenti al clan Serpa. Tutti a vario titolo dovranno rispondere, secondo l'accusa, di reati che vanno dalle estorsioni alla ricettazione, al riciclaggio di denaro proveniente da usura, dalle inosservanze delle norme per i soggetti sottoposti a misure personali, alla violenza privata e favoreggiamento.

I quattro sono stati arrestati in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare ad esclusione del solo Marcello Paschetta, che va agli arresti domiciliari. I provvedimenti restrittivi sono stati firmati dal gip Salvatore Carpivo su richiesta del pm Ingangi.

I fatti contestati risalgono agli ultimi sei mesi di quest'anno. Per ognuno dei quattro arrestati emergono profili diversi per vari episodi criminosi e per altri alcuni capi di imputazione gravi. Giancarlo Gravina si sarebbe reso responsabile di tutti i reati sopra menzionati. Per gli altri solo i reati di estorsione tra i più gravi, mentre, il solo Paschetta rientrerebbe nell'ambito delle estorsioni avendo svolto un ruolo di fiancheggiatore. I fatti sono stati denunciati da tre imprenditori del luogo che hanno avuto il coraggio di rompere il muro dell'omertà per non assoggettarsi al ruolo di vittime. In due distinte occasioni ad un imprenditore la prima volta sarebbero stati richiesti 500 euro, poi pagati. Un'altra richiesta lo scorso mese di marzo sarebbe stata di 1000 euro, questa volta non consegnati. Altri episodi criminosi tipo richiesta di pretendere il cambio di alcuni assegni anche se non coperti. Altri episodi ancora riguardano la richiesta avanzata ad un assegnatario di un alloggio popolare a cedere il proprio immobile ad uno degli arrestati che, secondi gli inquirenti, vantava un credito inesistente. Il riciclaggio di danaro di usura è stata contestato al Bonanata e la violenza privata per assegnazione di suolo pubblico durante le festività di maggio sarebbe stata contestata al Gravina. Per l'operazione sono stati utilizzati 50 uomini della polizia con relativi mezzi e unità cinofile. Dopo l'intervento del pm Ingangi, il procuratore capo ha rilevato con soddisfazione «che in questa circostanza abbiamo notato non solo la denuncia dei cittadini, ma un segnale positivo da parte dell'amministrazione comunale a cui va dato atto di questo impegno non solo a parole, ma anche con i fatti». Da parte sua il sindaco di Paola, Roberto Perrotta, ha tenuto a sottolineare «che sin dall'inizio abbiamo voluto impostare un rapporto di fattiva collaborazione con la magistratura e le forze dell'ordine, cercando di mantenere all'interno della macchina comunale comportamenti sempre consoni allo spirito della legalità».

Gaetano Vena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS